

PRIGIONIERO DI GUERRA  
IN FUGA



KAPPLER  
Herbert

Un progetto documentaristico di Eugenio Costantini prodotto da SD Cinematografica

Herbert Kappler, famigerato tenente colonnello delle SS comandante della Gestapo di Roma, responsabile di numerosi crimini di guerra, tra cui l'eccidio delle Fosse Ardeatine, fugge dall'ospedale militare italiano dove era rinchiuso nella notte tra il 14 e il 15 agosto 1977.

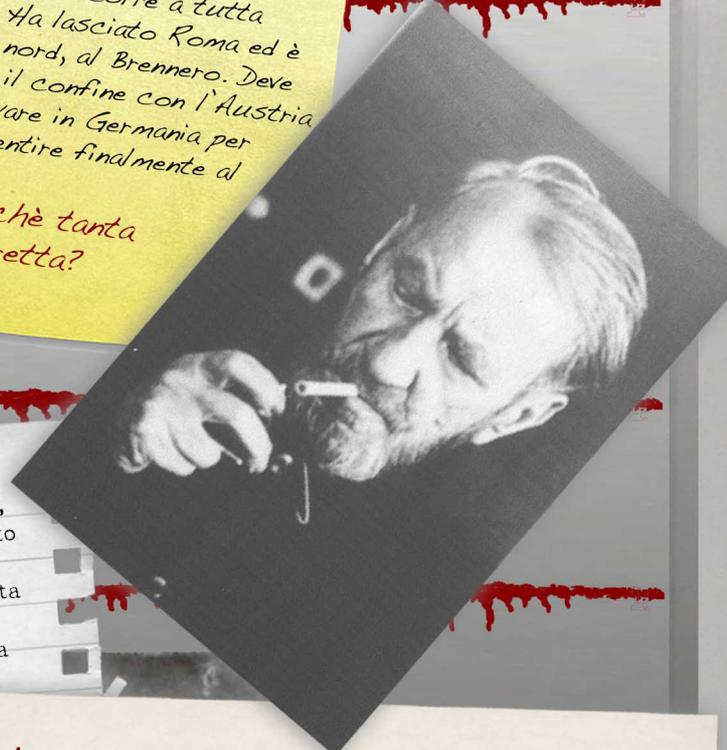


una produzione  
sd cinematografica  
Lungotevere delle navi 19 - 00196 Roma  
t.: 06.3215114 - f.: 06.645220  
e.: info@sdcinematografica.it



15 agosto 1977  
Sull'Autostrada del Sole,  
un'automobile corre a tutta  
velocità. Ha lasciato Roma ed è  
diretta a nord, al Brennero. Deve  
superare il confine con l'Austria  
e poi arrivare in Germania per  
potersi sentire finalmente al  
sicuro.

Perchè tanta  
fretta?



Nell'automobile siedono due persone di nazionalità tedesca, un uomo e una donna, sono marito e moglie. La donna guida, l'uomo è sul sedile posteriore. È un evaso. È appena fuggito dall'ospedale militare del Celio a Roma. E' gravemente malato. Gli restano solo pochi mesi di vita, il cancro lo sta divorando. Tutto quello che vuole è morire in Germania. E per poterlo fare deve raggiungerla prima che la fuga venga scoperta.

### Chi sta viaggiando in quella macchina?

La donna al volante è Annelise Wenger, una curatrice specializzata in rimedi omeopatici; l'uomo sul sedile posteriore è **Herbert Kappler**, il famigerato tenente colonnello delle SS comandante della Gestapo di Roma, responsabile di numerosi crimini di guerra, tra cui l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

**In che modo e' fuggito dal Celio?** In una valigia, come si e' sostenuto in un primo tempo, calato con una corda, come ha scritto la moglie nel suo libro 'Ti porterò a casa', oppure a piedi, come ha sostenuto in una recente intervista (2007)? Davanti alle nostre telecamere, Eckehard Walther, il figlio di Annelise che ha partecipato alla fuga, ha detto la sua verità'.

Quando viene scoperta, la fuga getta nel caos il governo italiano e nell'imbarazzo quello tedesco. La notizia rimbalza sulle prime pagine dei principali giornali europei e non solo. In Italia, il ministro della difesa, Vito Lattanzio e' costretto a dimettersi.

Si conclude così una vicenda giudiziaria che, per circa trenta anni, ha tenuto in carcere in Italia uno dei pochi nazisti responsabili di massacri di guerra che la nostra giustizia abbia condannato.

A oltre 30 anni da quell'evento, molti interrogativi sono ancora aperti. **Adesso vogliamo trovare le risposte.**

Qualcuno ha permesso o protetto la fuga di Kappler? La moglie ha sempre dichiarato di aver fatto tutto da sola, il generale Ambrogio Viviani, invece, sostiene che sia stata un'operazione congiunta dei servizi italiani e tedeschi. Vito Lattanzio, l'allora ministro della difesa, sostiene di non essere mai riuscito a sapere chi tra Andreotti, Moro e Forlani, diede ordine di allentare la sorveglianza.

### Qual'è la verità?

Con un racconto avvincente, per molti tratti colorato di giallo, ripercorriamo le concitate vicende della fuga e poi quelle della carriera militare e della lunga detenzione del tenente colonnello delle SS, Herbert Kappler. E, insieme a queste, la trama fatta di accordi segreti politico-diplomatici che ha caratterizzato i rapporti tra Italia e Germania Ovest nel dopoguerra e che ha portato, come la storiografia recentissima - italiana e tedesca - sta mettendo in luce, all'insabbiamento delle inchieste e al rilascio di quasi tutti i condannati. Allora, perché Kappler, in Italia, ha avuto un solo compagno ergastolano, Walter Reder?



Anno 1947. Herbert Kappler durante il primo periodo della sua prigionia.